

Tracciandosi il segno della croce

Signore, apri le mie labbra

- e la mia bocca canterà la tua lode

Dio, fa' attento il mio orecchio

- perché ascolti la tua parola. **Gloria...**

Tutti:

«lo ti dico, alzati!», disse il Signore. Subito la fanciulla si alzò, e camminava. Mc 5,41-42

lettore 1:

Il mio cuore, è davanti a te, o Signore,

si sforza ma da solo non può farcela:

ti prego fa' tu, ciò che egli non può.

Introducimi nella cella del tuo amore:

te lo chiedo, te ne supplico,

busso alla porta del tuo cuore. Anselmo di Aosta (XI secolo)

lettore 2:

Ti ho cercato, o Signore della vita,

e tu mi hai fatto il dono di trovarti:

te io voglio amare, mio Dio.

Perde la vita, chi non ama te:

chi non vive per te, Signore,

è niente e vive per il nulla.

Accresci in me, ti prego,

il desiderio di conoscerti

e di amarti, Dio mio:

dammi, Signore, ciò che ti domando;
anche se tu mi dessi il mondo intero,
ma non mi donassi te stesso,
non saprei cosa farmene, Signore.

Dammi te stesso, Dio mio!
Ecco, ti amo, Signore:
aiutami ad amarti di più. Anselmo di Aosta

I Antifona: Dio non ha creato la morte

I lettura Sap 1, 13-15; 2,23-24 **lettore 3:**

Dio non ha creato la morte
e non gode per la rovina dei viventi.

Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano;
le creature del mondo sono portatrici di salvezza,
in esse non c'è veleno di morte,
né il regno dei morti è sulla terra.

La giustizia infatti è immortale.
Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità,
lo ha fatto immagine della propria natura.

Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel
mondo e ne fanno esperienza coloro che le appar-
tengono. **Gloria... I ant.**

II Antifona: *Ti esalterò perché mi hai risollevato.*

Salmo: dal Salmo 29 (30) **lettore 1 e coro**

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella
fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Gloria... Il ant.

Il lettura: *Dalla II lettera di Paolo ai Corinzi*

2Cor 8, 7.9.13-15

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede,
nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella
carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi
anche in quest'opera generosa.

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù
Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi,

perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 5, 21-43

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporre le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche

solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che

erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Risonanza... dopo una pausa di silenzio, se vuoi, esprimi ad alta voce le tue riflessioni; sii breve, intervieni una sola volta, dopo ogni intervento ci sia un momento di meditazione in silenzio...

tutti:

Guardaci, o Signore, ascoltaci, illuminaci e mostrati a noi...

Abbi pietà delle nostre fatiche e dei nostri sforzi per tendere a te poiché senza di te nulla possiamo.

Tu ci inviti a te: aiutaci.

lettore 2:

Ti prego ardentemente, o Signore, non lasciarmi cadere nello scoraggiamento ma fa' che viva di speranza, fa' che il mio cuore, amareggiato nella sua desolazione, sia addolcito dalle tue consolazioni; fa' che avendoti cercato affamato non rimanga digiuno di te:

mi sono avvicinato a te affamato,
non permettere che mi allontani
senza essere saziato;
povero, mi sono accostato al ricco;
miserabile, mi sono accostato al misericordioso.

lettore 3:

Non permettere che me ne torni vuoto
e scontento...

Insegnami a cercarti,
mostrati a chi ti cerca,
perché non posso
né cercarti, se tu non me lo insegni,
né trovarti, se tu non ti manifesti.

Fa', o Signore,
che possa cercarti desiderandoti,
possa desiderarti cercandoti,
possa trovarti amandoti
e ti possa amare trovandoti. Anselmo di Aosta

**Esprimi nel segreto o pubblicamente una tua
breve invocazione...**

lettore 1:

(alla fine:) Signore, tu conosci i nostri cuori, ascolti l'invocazione di ognuno di noi. Sostienici e parlaci quando ci sentiamo soli nelle decisioni da prendere, quelle grandi e quelle piccole, perché nulla ci possa mai allontanare dal progetto che hai per noi. Aiutaci a ricordare e a scoprire la solitudine ed il dolore degli altri,

perché insieme a loro possiamo invocare il tuo nome e il tuo intervento. Non lasciarci smarriti e impotenti neanche di fronte a quello che ci appare irreparabile; insegnaci invece, di volta in volta, gesti e parole che vincano il dolore, la sofferenza, il bisogno. Te lo chiediamo nel nome di Gesù, che ci ha insegnato a dirti:

dalla liturgia Valdese

Padre nostro

tutti:

Gesù, come una madre
raccogli il tuo popolo attorno a te.
Consoli la nostra afflizione e curi le nostre ferite.
La tua grande bontà trasforma
disperazione in speranza.
La tua dolcezza ci dà consolazione nella paura.
Il tuo amore e la tua bontà ci rinnovano.

Anselmo di Aosta

Amen Amen Amen